

L'accompagnamento spirituale del dolore innocente
negli scritti del beato don Carlo Gnocchi

Una risposta alle spinte eutanasiche del mondo di oggi

Luca Zizzari

**L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE
DEL DOLORE INNOCENTE
NEGLI SCRITTI DEL BEATO
DON CARLO GNOCCHI**

Una risposta alle spinte eutanasiche del mondo di oggi

Religione e spiritualità

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Luca Zizzari
Tutti i diritti riservati

*“Al mio fratellino Giuseppe Antonio
e a tutti i bambini fragili della terra,
dolore innocente e piccola
reliquia della redenzione”.*

Prefazione

Il presente libro è un contributo scientifico e spirituale particolarmente utile per l'uomo d'oggi, per i cristiani cattolici, come per ogni cristiano, nonché per ogni uomo onesto che voglia avere un approccio a questa problematica attuale.

È necessario fare il punto della situazione in corso, in merito alla questione della promozione della vita rispetto alla vicenda della malattia e del suo accompagnamento, in particolare nei casi dell'infanzia.

La riflessione che il libro offre fa riferimento ai principi cristiani cattolici, facendo chiaro appello a chi ha affrontato il tema con santità eccellente. È il caso del Beato Don Carlo Gnocchi, la cui fede e il cui operato sono sotto gli occhi della riflessione storica e, nello stesso tempo, della contemplazione attuale in riferimento alle opere da lui stesso poste in essere.

L'attualità ci pone di fronte al problema della vita nel suo valore più profondo. Il disegno di Dio sull'uomo è un progetto di vita che nasce sin dal concepimento, quando Dio crea l'anima immortale: *La Chiesa insegna che ogni anima spirituale è creata direttamente da Dio [Cf Pio XII, Lett. enc. Humani generis: Denz. – Schönmm., 3896; Paolo VI, Credo del popolo di Dio, 8] – non è “prodotta” dai genitori – ed è immortale: [Cf Concilio Lateranense V (1513): Denz. – Schönmm., 1440] essa non perisce al momento della sua separazione dal corpo nella morte, e di nuovo si unirà al corpo al momento della risurrezione finale (CCC n°366).*

Il progetto divino arriva sino all'inserimento dell'uomo divinizzato col battesimo: *a quanti però l'hanno accolto, ha*

dato potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati (GV 1,12-13). Come poi specifica meglio il Catechismo della Chiesa Cattolica: Dio, infinitamente perfetto e beato in sé stesso, per un disegno di pura bontà, ha liberamente creato l'uomo per renderlo partecipe della sua vita beata. Per questo, in ogni tempo e in ogni luogo, egli è vicino all'uomo. Lo chiama e lo aiuta a cercarlo, a conoscerlo e ad amarlo con tutte le forze. Convoca tutti gli uomini, che il peccato ha disperso, nell'unità della sua famiglia, la Chiesa. Per fare ciò, nella pienezza dei tempi ha mandato il Figlio suo come Redentore e Salvatore. In lui e mediante lui, Dio chiama gli uomini a diventare, nello Spirito Santo, suoi figli adottivi e perciò eredi della sua vita beata (CCC. N°1). Con ciò è evidente il suo progetto di inserire l'uomo nella comunione Trinitaria nella vita eterna.

Il nostro è un Dio della vita e non della morte, essere cristiani comporta la scelta di annunciare il Vangelo della Vita, da qui tutta l'enciclica *Evangelium Vitae* di Giovanni Paolo II.

Questo libro è un ottimo lavoro scientifico che, analizzando attentamente le problematiche giuridiche e storiche del tempo presente, ci porta ad assumere una scelta di vita contro una cultura della morte. L'esempio del Beato Don Carlo Gnocchi diventa così un faro, tra i tanti che Dio ha suscitato nell'umanità, che dà guida e luce al nostro cammino.

L'autore stesso, vivendo una situazione esperienziale di assistenza ad un bambino cerebroleso, suo fratello adottivo, scrive di ciò che sta vivendo.

Questo fa sì che il libro sia una lettura cristiana che soddisfa le aspettative del lettore. Il libro dunque, unisce un'analisi tecnica dell'argomento ad un approfondimento di fede alla luce del Beato Don Carlo Gnocchi e del vissuto dell'autore.

Il libro, pertanto, è un ottimo contributo alla cultura cristiana cattolica sulla vita, che è di utile lettura per chiunque voglia crescere secondo l'invito di San Pietro di dare

ragione della propria fede: *pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi (1Pt 3,15)*.

Don Alberto De Vita

Docente di Teologia Dogmatica
c/o Istituto Superiore di
Scienze Religiose Metropolitano
“*San Michele Arcangelo*” di Foggia

Introduzione

Entrare nel mistero di un bambino che soffre significa immergersi in una dimensione che ci sfugge nella quasi totalità, perché la sofferenza è, e resta, un mistero.¹

L'istintiva risposta che l'uomo dà al dolore innocente è la più radicale: «*non c'è alcun senso alla sofferenza, non esiste alcuna divinità e, se esiste, non possiamo conoscerla e sapere che cosa pensa.*»²

La sofferenza dell'innocente, pertanto, diventa la roccaforte dell'ateismo; perché se esiste una frontiera sulla quale lo scontro con l'irreligiosità è molto forte è proprio questa.³

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, infatti, afferma che la professione dell'ateismo nelle sue varie forme è insidiato nel cuore di ogni uomo⁴ e cerca sempre nuovi spunti per potersi affermare: *il dolore innocente rappresenta il suo punto forte.*

Per cui, il dolore innocente diventa strumento dell'oblio, lo stesso che per secoli ha manifestato una forma di separazione, dimenticanza e rifiuto di Dio, come denuncia San Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Redemptor Hominis*,

¹ Cfr., P. CURTAZ, *Sul dolore. Parole che non ti aspetti*, San Paolo, Ciniello Balsamo 2011, 20.

² Ivi, 58.

³ Cfr., F. COLAGRANDE, *La Passione di Gesù: amore, non patimento*, intervista a Don Luigi Zucaro, in http://www.archivioradiovaticana.va/storico/2014/04/17/la_passione_di_ges%C3%B9_amore,_non_patimento/105-791816.

⁴ Cfr., A. DE VITA, *I motivi del rifiuto di Dio da parte dell'uomo e la loro validità*, in *Quis ut deus*, 1(2011), 103-112; L. Zizzari, *La paternità di San Giuseppe e l'oblio della figura paterna nel mondo di oggi*, tesi di laurea in Scienze Religiose, Foggia 28 giugno 2017, 55.

richiamandosi a De Lubac e come evidenza il libro *La Svolta Ecclesiologica di Henri De Lubac* del prof. Alberto De Vita.⁵

Su questo terreno, anche la cura cambia accezione, perché, annullando Dio, l'uomo diventa padrone di sé stesso e dell'altro, relegandolo ad un orizzonte finito incapace di guardare all'oltre trascendente.

Per cui, senza una risposta di utilità, il dolore innocente può essere scartato e addirittura soppresso attraverso le derive eutanasiche pediatriche statali.

In verità, anche su questo tema i credenti sono spesso disarmati e c'è sempre bisogno di parole che aiutino ad entrare nel mistero, per comprenderlo un po' alla volta.⁶

Il mistero, tuttavia, per noi cristiani, ha poco a che fare con l'incomprensibile, non è un muro contro cui si infrangono le nostre pallide certezze, e Dio non è un despota arcigno che ci soverchia e ci chiede di accettare l'inaccettabile senza obiettare.⁷

Lo stesso papa Francesco, incontrando tanti bambini infermi, è tornato sull'argomento per aiutare i cristiani a fare un cammino nelle piaghe di Cristo nel dolore innocente; un cammino che non ha risposte immediate, che esige una ricerca contemplativa dove trovare una piccola luce che poi orienta la vita:

“Nemmeno Gesù ha dato una risposta a parole. Di fronte ad alcuni casi, capitati allora, di innocenti che avevano sofferto in circostanze tragiche, Gesù non fece una predica, un discorso teorico. Si può certamente fare, ma Lui non lo ha fatto. Vivendo in mezzo a noi, non ci ha spiegato perché si soffre. Gesù, invece, ci ha mostrato la via per dare senso anche a questa esperienza umana: non ha spiegato perché si soffre ma, sopportando con amore la sofferenza, ci ha mo-

⁵ Cfr. A. DE VITA, *La Svolta Ecclesiologica di Henri De Lubac*, Viverein, Monopoli 2008, 182.

⁶ Cfr., F. COLAGRANDE, *La Passione di Gesù: amore, non patimento*.

⁷ P. CURTAZ, *Sul dolore*, 20.